

N. 40/2012 - 01.10.2012

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale

Piazza G. G. Belli, 2 - 00153 Roma

Presidenti Nazionali: FIGISC: LUCA SQUERI - ANISA: STEFANO CANTARELLI

Segreteria Nazionale: telefono: 06-5866351 - fax 06-58331724

e-mail : figisc@confcommercio.it - anisa@confcommercio.it

sito internet: www.figisc.it

il presente numero si compone di 7 pagine

SOMMARIO DEL N. 40

**IL SOTTOSEGRETARIO
DE VINCENTI:
SUI CONTRATTI IL GOVERNO
VA PER LA SUA STRADA
[a lato]**

**IL GOVERNO SMENTISCE
IPOTESI DI RIMODULAZIONE
DELLE ACCISE SUI
CARBURANTI
[in terza pagina]**

**AUTOSTRADA: LE AZIENDE,
ROVINATI I GESTORI ED IL
COMPARTO, ADESSO NE
MEDITANO L'ABBANDONO
[in quinta pagina]**

**IN OTTO MESI: 5,5 MILIARDI
DI IMPOSTE IN PIÙ , MA PER
ACQUISTARE 2,5 MILIARDI
DI CARBURANTI IN MENO
[in sesta pagina]**

IL SOTTOSEGRETARIO DE VINCENTI: SUI CONTRATTI IL GOVERNO VA PER LA SUA STRADA

«Per quel che concerne la contrattualistica, nonostante l'azione di promozione del dialogo tra le parti svolta dal Ministero, non sono stati ancora registrati passi avanti, per cui sarà il Ministero dello sviluppo economico a determinare con proprio decreto entro il prossimo novembre, sentite le associazioni, le nuove tipologie per i contratti di affidamento e gestione degli impianti di distribuzione».

È quanto affermato - con una posizione che non nasconde l'irritazione del Governo per l'atteggiamento inconcludente e dilatorio dell'industria petrolifera - dal Sottosegretario al Ministero per lo sviluppo economico, prof. **Claudio DE VINCENTI**, in occasione dell'audizione di qualche giorno fa presso la X^a Commissione della Camera dei Deputati nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla crisi del settore della raffinazione in Italia, Sottosegretario al quale la settimana precedente FAIB, FEGICA e FIGISC/ANISA avevano chiesto, visto l'atteggiamento di chiusura delle Compagnie, di riconvocare tutte le parti firmatarie del Protocollo del 27 luglio *«per verificare lo stato dei lavori avviati con la firma del documento ministeriale»* [si veda FIGISC ANISA NEWS n. 39 del 24/ 09/2012].

Ciò a cui si riferisce l'esponente del Governo è l'attuazione dell'articolo 17, comma 2, della legge sulle «liberalizzazioni» [legge 27/2012], che prevede quanto segue:

«12. Fermo restando quanto disposto con il decreto legislativo 11 febbraio 1998, n. 32, e successive modificazioni, in aggiunta agli attuali contratti di comodato e fornitura ovvero somministrazione possono essere adottate, alla scadenza dei contratti esistenti, o in qualunque momento con assenso delle parti, differenti tipologie contrattuali per l'affidamento e l'approvvigionamento degli impianti di distribuzione carburanti, nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie, e previa definizione negoziale di ciascuna tipologia mediante accordi sottoscritti tra organizzazioni di rappresentanza dei titolari di autorizzazione o concessione e dei gestori maggiormente rappresentative, depositati inizialmente presso il Ministero dello sviluppo economico entro il termine del 31 agosto 2012 e in caso di variazioni successive entro 30 giorni dalla loro sottoscrizione. Nel caso in cui, entro il termine sopra richiamato non siano stati stipulati gli accordi di cui al precedente periodo, ciascuna delle parti può chiedere al Ministero dello sviluppo economico, che provvede nei successivi 90 giorni, la definizione delle suddette tipologie contrattuali.»



Il Sottosegretario Claudio De Vincenti

Nel corso dell'audizione, il Sottosegretario, ha sostenuto «l'impegno del Governo» [os-

sia i contenuti della legge 27] che si sarebbe concretato nel produrre «*significative misure per la liberalizzazione del settore, quali: l'incremento delle modalità selfservice, anche in relazione alla maggiore economicità di tale tipo di rifornimento per il consumatore; la rimozione dei vincoli sulle attività non oil ed il loro ampliamento (giornali, in parte tabacchi, etc.); l'introduzione di nuove tipologie contrattuali per regolare i rapporti tra Compagnie petrolifere, retisti e gestori degli impianti di distribuzione carburanti; la possibilità per i titolari ed i gestori dei punti vendita di riscattare l'impianto, anche consorziandosi o associandosi; un primo passo verso l'eliminazione del vincolo dell'esclusiva; il miglioramento della comunicazione e della trasparenza dei prezzi dei carburanti all'utente; l'implementazione delle misure per la chiusura degli impianti così detti incompatibili (alle norme urbanistiche, codice della strada)*», anche se – ha precisato – «*naturalmente non tutto era possibile prevedere per legge e quindi alcune azioni trovano il loro veicolo attuativo attraverso l'emanazione di decreti ministeriali ai quali stiamo attivamente lavorando*».

De Vincenti annuncia, infatti, che «*la nuova metodologia di calcolo del "prezzo Italia" è già pronta e nei prossimi giorni verrà adottata attraverso uno specifico decreto ministeriale*», che «*si sta intervenendo, sempre con un decreto ministeriale, sull'obbligo di esposizione dei prezzi dei carburanti, definendo le modalità di evidenziazione delle prime due cifre decimali e delle caratteristiche minimali della cartellonistica*» e, infine, che «*sul fronte della razionalizzazione della rete carburanti [...] siamo ora in procinto di finalizzare il testo del decreto ministeriale relativo al Fondo per la razionalizzazione della rete dei carburanti, sia per il rifinanziamento delle chiusure degli impianti, sia per la determinazione dei contributi per i costi ambientali di ripristino dei luoghi a seguito delle chiusure stesse*».

Il Sottosegretario deve anche ammettere niente più che uno *standby* su altre due «*patate bollenti*» nel settore: la vertenza autostradale, aperta da fine febbraio, e l'inadempienza perdurante sulla norma sulla gratuità delle carte di pagamento: «*Ricordo anche che il Ministero ha svolto varie riunioni dei tavoli sulle problematiche autostradali e sui pagamenti dei carburanti mediante carte elettroniche, temi sui quali la mediazione del Governo cercherà di facilitare i risultati auspicati*».

IL GOVERNO SMENTISCE IPOTESI DI RIMODULAZIONE DELLE ACCISE SUI CARBURANTI

Non vi saranno provvedimenti di riduzione o di «*sterilizzazione*» delle accise nelle misure che il Governo si prepara ad adottare [il così detto «*decreto sviluppo*»]: è lo stesso Ministro allo sviluppo economico, **Corrado PASSERA**, a gelare le aspettative suscitate nelle scorse settimane dalle notizie trape late in tal senso [ivi inclusa la diffusione di una bozza di decreto di accisa «*mobile*» aganciata alle maggiori o minori entrate erariali per l'IVA sulle variazioni trimestrali delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati].

Sfuma così qualunque possibilità di rimodulare una pressione fiscale sui carburanti che è, ormai dalla fine dello scorso anno, la più alta dell'Europa comunitaria e che, quindi, rende i nostri prezzi i più alti di Eurolandia [l'ultima rilevazione della Commissione europea del 24 settembre evidenzia che abbiamo imposte sulla benzina per 1,063 euro/litro su un prezzo di 1,846 e per 0,921 su un prezzo di 1,747 sul gasolio (per quest'ultimo prodotto solo il Regno Unito è più fiscale e più caro di noi)] e che sta falciando i consumi nell'ordine di quasi il 9 % [dato ad agosto].

Oppure di riuscire a contenere il *gap* con i Paesi confinanti comunitari e non, che hanno tutti una fiscalità [e di conseguenza un

prezzo] di schiacciante favore, e che da ovest ad est [confini con la Francia, la Svizzera, l'Austria e la Slovenia] sta alimentando a piene mani quel «*pendolarismo del pieno*» che getta sul lastrico i gestori, sottrae centinaia di milioni di euro di imposte all'erario nazionale per rimpinguare le casse di chi non fornisce ai nostri concittadini né servizi sociali né altre prestazioni, non costruisce in Italia né scuole né ospedali. E tutto ciò senza che neppure il Governo provveda ad assegnare alle Regioni - per sostenere le misure locali idonee a contrastare il fenomeno - i riparti [invero ben miseri, 20 milioni in tutto] di quel «*Fondo per la valorizzazione e la promozione delle realtà socioeconomiche delle zone appartenenti alle regioni di confine*» previsto dall'articolo 3, comma 16bis, della legge 44/ 2012.



Viene dunque cestinata l'ipotesi di istituire una accisa «*mobile*»: ne abbiamo trattato nel precedente numero di FIGISC ANISA NEWS [n. 39 del 24/09/2012], per rilevarne la sostanziale inefficacia a creare un qualche vantaggio per il cittadino: le imposte sulla benzina valgono, infatti, il 58

% del prezzo e all'automobilista l'ipotesi di provvedimento di accisa mobile diffuso la settimana scorsa avrebbe potuto restituire – nelle ipotesi più favorevoli – qualcosa come la cinquantottesima parte delle imposte pagate. E ciò in ragione del fatto che le variazioni medie trimestrali dell'IVA sul prezzo internazionale dei prodotti sono storicamente del tutto minimali, che l'intera IVA su tale componente del prezzo non supera il 7 % del prezzo complessivo, che vi sono ovviamente variazioni positive e negative e che, inoltre, non vi sarebbe stata alcuna rimodulazione dell'accisa se non per scarti uguali o superiori ad un cent/litro. Insomma, inezie.

Ed inoltre, approfondendo quella bozza di decreto – che parla di maggiori o minori prelievi erariali come di un altro parametro per far scattare meccanismi di rimodulazione dell'accisa -, si è rilevato che non appariva affatto chiaro se, ad esempio, un minore gettito fiscale tra un trimestre e l'altro, dovuto alla flessione dei consumi, avesse o no impedito la rimodulazione dell'accisa nel caso di una significativa escursione del prezzo internazionale dei prodotti finiti. Insomma, anche una certa confusione.



Intanto, qualcosa si muove sul fronte delle addizionali regionali di accisa che gravano sulla benzina: da oggi, 1° ottobre, non è più in vigore nell'ambito della **Regione Toscana** l'addizionale regionale, che valeva ben 5 centesimi/litro [6 con IVA].

Dopo l'abrogazione da parte della Toscana, sono ancora dieci le Regioni che ancora la applicano in maggiore o minore misura [da 2,0 a 4,0 cent/litro senza IVA] Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia ed Umbria.

In base alle quote di consumi di benzina effettuati in ciascuna regione, i consumi di tale prodotto gravati da addizionali scende ora dal 50 al 42 % del totale nazionale.

L'applicazione delle addizionali regionali, che si aggiungono all'aliquota base nazionale, avevano portato l'accisa media nazionale della benzina all'ammontare di ben 0,744 euro/litro [0,728 di aliquota statale più una maggiorazione media su scala nazionale di 0,016 euro/litro].

L'aggravio delle addizionali regionali falsa e non poco il risultato del calcolo per determinare il così detto «*stacco Italia*» del prezzo industriale dalla media del prezzo industriale della benzina in Unione Europea: il computo, infatti, viene effettuato sottraendo al prezzo al consumo la somma delle imposte [accise statali ed IVA], ma senza tenere in conto le addizionali regionali. Risultato: lo «*stacco Italia*» sulla benzina è sovrastimato puntualmente di oltre 1,5 cent/litro.

Con la cancellazione dell'addizionale regionale da parte della Toscana, il peso medio nazionale di questo balzello scende di circa 4 millesimi/litro e l'accisa totale media nazionale sulla benzina si porta a 0,740 euro/litro [comunque la più alta dell'Unione, con l'Olanda che segue per un soffio, con 0,736 euro/litro], come da tabella.

ACCISE BENZINA ED ADDIZIONALI – EURO/LITRO

Regione	Base	Reg.le	Totale
Abruzzo	0,728	0,026	0,754
Basilicata	0,728	N. A.	0,728
Calabria	0,728	0,026	0,754
Campania	0,728	0,026	0,754
Emilia R.	0,728	N. A.	0,728
Friuli V.G.	0,728	N. A.	0,728
Lazio	0,728	0,026	0,754
Liguria	0,728	0,050	0,778
Lombardia	0,728	N. A.	0,728
Marche	0,728	0,020	0,748
Molise	0,728	0,026	0,754
Piemonte	0,728	0,026	0,754
Puglia	0,728	0,026	0,754
Sardegna	0,728	N. A.	0,728
Sicilia	0,728	N. A.	0,728
Toscana	0,728	N. A.	0,728
Trentino A.A.	0,728	N. A.	0,728
Umbria	0,728	0,040	0,768
Val d'Aosta	0,728	N. A.	0,728
Veneto	0,728	N. A.	0,728
Media Italia	0,728	0,012	0,740

AUTOSTRADA: LE AZIENDE, ROVINATI I GESTORI ED IL COMPARTO, ADESSO NE MEDITANO L'ABBANDONO

Alcune aziende petrolifere hanno avviato una autentica campagna di contestazioni ai Gestori delle aree di servizio, addebitando loro il superamento del prezzo massimo stabilito dagli accordi tra le parti [ma non si tratta della sola fattispecie: si sono, infatti, registrate anche contestazioni sul mancato invio dei dati delle vendite *non oil* ai fini del conteggio delle *royalty* e chi più ne ha più ne metta], con una evidente pretestuosità, dal momento che le iniziative dei Gestori sono state assunte nel quadro di una mobilitazione della Categoria, largamente e lungamente pubblicizzata e mai revocata, per protestare contro l'insostenibile situazione che contraddistingue le gestioni del comparto autostradale.

«Non è certo da oggi, ma già dall'inizio del mese di luglio che ANISA sta puntualmente controdeducendo le lettere che le Aziende si accaniscono ad inviare ai gestori delle aree di servizio» denuncia il Presidente Nazionale di **ANISA CONFCOMMERCIO, Stefano CANTARELLI** «rispondendo dapprima in luogo del singolo Gestore e più recentemente in luogo collettivo per tutti, che TUTTE LE INIZIATIVE OGGETTO DI RILIEVO DA PARTE DELLE PETROLIFERE NON SONO STATE MAI REVOCATE NÉ DOPO L'APERTURA DEL TAVOLO MINISTRIALE SUL COMPARTO AUTOSTRADALE - aperto sin da aprile -, CHE HA DATO LUOGO ALLA SOSPENSIONE DELLA CHIUSURA NOTTURNA DEGLI IMPIANTI, NÉ SUCCESSIVAMENTE A SEGUITO DELLA SOTTOSCRIZIONE DEL VERBALE MINISTRIALE DEL 27 LUGLIO 2012, CHE HA DATO LUOGO ALLA SOSPENSIONE DELLO SCIOPERO GENERALE SIA IN RETE AUTOSTRADALE CHE IN RETE ORDINARIA, E CHE, PERTANTO, ESSE SONO IN VIGORE E RIENTRANO NEL LIBERO ESERCIZIO DEI DIRITTI DI RAPPRESENTANZA E TUTELA DELLA CATEGORIA.»

«Respingiamo ogni addebito, pertanto, e diffidiamo le aziende dal proseguire in ul-

teriori azioni di intimidazione» prosegue il Presidente Cantarelli «tanto più che delle iniziative che sarebbero state adottate, e che si sono effettivamente attivate sin dai primi di aprile, si è data ampia informazione sin da dopo l'assemblea ANISA di Bologna del 16 febbraio, con comunicazioni in data 20 febbraio e 30 marzo inviate praticamente a "tutto il mondo": Ministeri, ANAS, Concessionari, Aziende Petrolifere. Tanto più che tutti sanno che c'è in piedi un tavolo di lavoro su cui non si sono chiuse ancora intese proprio per la indisponibilità dell'industria petrolifera - che oggi fa finta di "cadere dal pero" e si diverte a tormentare i Gestori con minacce inutilmente cavillose e pretestuose - a prendere concreti impegni».



Stefano CANTARELLI,
Presidente Nazionale ANISA

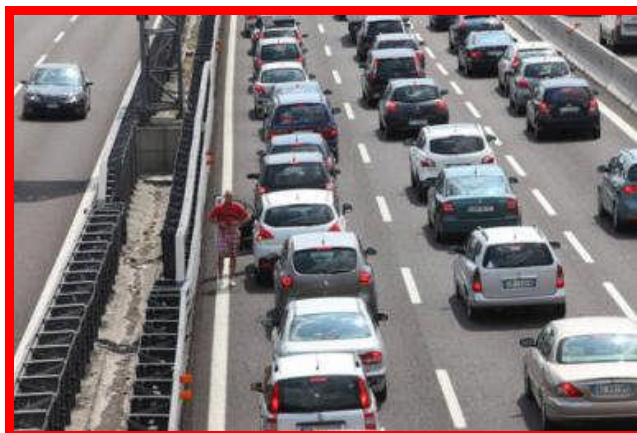
Ma vi è, secondo quanto denuncia esplicitamente Cantarelli, ancora di peggio:

«È sotto gli occhi di tutti a quale stato di degrado abbia spinto il comparto la mancanza di ogni progettualità e la dissennata logica dei prezzi e delle rendite, acuita da comportamenti del tutto schizofrenici delle aziende: da anni calano le vendite oil, ormai in caduta libera, seguite dappresso anche dai servizi non oil, e da quest'anno si deve registrare anche la pesantissima flessione dei carichi di traffico sulla rete più strategica del Paese. Il quaranta per cento della rete è composto da impianti le cui gestioni non sono più in grado di garantire un minimo

equilibrio nel rapporto tra i costi necessari a garantire lo standard dei servizi ed i ricavi di vendita, ed uno su quattro di questa quota di rete ha erogati che sono inferiori a quelli di una pompa bianca della rete stradale. E se questo è il quaranta per cento della rete, il restante sessanta per cento è spinto al default dai fattori patologici comuni a tutta la rete: politiche di prezzo gravemente discriminanti, mancata corrispondenza delle Compagnie agli impegni ed obblighi contrattuali, falcidia delle marginalità ed incremento vertiginoso dell'indebitamento.»

«L'industria petrolifera porta la responsabilità di tutto questo stato di cose e del progressivo decadimento del comparto, con comportamenti che hanno nel tempo acuito queste già gravi colpe. Con la recente vicenda dei mega sconti sulla rete ordinaria è stato dato un ulteriore impulso al crollo delle vendite [la rete autostradale già perde circa il 23 % rispetto all'anno precedente, un collasso spinto fino al 32 % dopo la vicenda della scontistica dei week end estivi]. E quanto alla faida condotta contro i Concessionari per la vicenda dell'onerosità delle royalty basterà ricordare chi, a suo tempo, si è letteralmente sbracato sulle offerte nella folle giostra delle rendite di posizione pagate da tutto il sistema» precisa il Presidente ANISA, che lancia, infine, un allarmante avvertimento:

«L'INDUSTRIA PETROLIFERA, NON PAGA DI AVERE RIDOTTO ALL'ORLO DEL LASTRICO I SUOI GESTORI DELL'AUTOSTRADA ED AVERE LASCIATO DEGRADARE QUESTO COMPARTO AL PUNTO DI NON RITORNO DI OGGI, STA SERIAMENTE PENSANDO – NÉ FA MISTERO DI DICHIARARLO, ANCORCHÉ NON NELLE SEDI PIÙ OPPORTUNE PER FARLO – DI ABBANDONARE IL COMPARTO PERCHÉ ORMAI IL GIOCO NON VALE PIÙ LA CANDELA. SAREBBE BENE CHE SU QUESTO SI FACESSE, DA PARTE DI MINISTERO E CONCESSIONARI, LA NECESSARIA CHIAREZZA, PER NON CONTINUARE A DISCUTERE DEL NULLA, PER NON FARSI PRENDERE ULTERIORMENTE IN GIRO, PER EVITARE DI CONTINUARE A METTERE A BANDO LE AREE, COME NULLA FOSSE.»



IN OTTO MESI: 5,5 MILIARDI DI IMPOSTE IN PIÙ, MA PER ACQUISTARE 2,5 MILIARDI DI CARBURANTI IN MENO

Nei primi otto mesi del 2012, dal gennaio all'agosto [ancora non abbiamo dati su settembre, ovviamente], FAMIGLIE ED IMPRESE ITALIANE HANNO CONSUMATO MENO BENZINA E GASOLIO CHE NELLO STESSO PERIODO DEL PRECEDENTE ANNO 2011: circa 8,3 PUNTI PERCENTUALI IN MENO, e, IN VOLUMI, CIRCA 2,5 MILIARDI DI LITRI IN MENO.

Ma non è che per questo il conto degli esborsi di famiglie ed imprese sia stato più leggero, anzi: dal gennaio all'agosto 2012 LA SPESA È STATA DI 7,2 MILIARDI DI EURO IN PIÙ [da 36,0 a 43,2 miliardi e QUASI 20 PUNTI PERCENTUALI IN PIÙ] RISPETTO AL MEDESIMO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE. Come a dire che GLI ITALIANI AVREBBERO DOVUTO SPENDERE IL 31 % IN PIÙ SE AVESSERO CONSUMATO LO STESSO QUANTITATIVO DI BENZINA E GASOLIO DEL 2011.

Quel che è più interessante è che DEI 7,2 MILIARDI DI EURO IN PIÙ, BEN 5,5 SONO COSTITUITI DA MAGGIORI IMPOSTE, OSSIA PER UNA QUOTA PARI AL 76,4 %, MENTRE 1,7 SONO DOVUTI ALL'AUMENTO DEL PREZZO INDUSTRIALE [cioè al costo del prodotto finito ed ai costi e margini del sistema distributivo], PER UNA QUOTA PARI AL 23,6 %.

Un tanto ci dicono i conti di una elaborazione da noi svolta sulla base dei prez-

zi, delle imposte, dei costi e margini, nonché delle vendite di rete ed extrarete, tutte grandezze comparate per i primi otto mesi dell'anno in corso e di quello precedente.

CONSUMI GEN-AGO 2012/2011 – MILIONI LITRI

Anno	Circuito	Prodotto	Consumi	Var. %
'12/'11	Rete	B	-798,681	-9,6%
'12/'11	Extrar.	B	+67,550	+8,2%
'12/'11	Rete	G	-1.046,153	-7,9%
'12/'11	Extrar.	G	-697,041	-9,2%
'12/'11	Rete	B+G	-1.844,834	-8,6%
'12/'11	Extrar.	B+G	-629,491	-7,5%
'12/'11	TOTALE	B+G	-2.474,325	-8,3%

B = benzina

G = gasolio

B+G = benzina + gasolio

Il dettaglio dei dati chiarisce che la spesa è stata di 36,0 miliardi di euro nei primi otto mesi del 2011 e di 43,2 nei primi otto mesi del 2012; la sua scomposizione evidenzia:

- 1) che le imposte totali [accisa ed IVA] vi hanno concorso per 18,4 miliardi di euro nel 2011 [51,09 %] e per 23,9 nel 2012 [55,41 %];
- 2) che il costo internazionale dei prodotti finiti [il vero carburante che finisce nel serbatoio] vi ha contribuito per 14,5 miliardi di euro nel 2011 [40,25 %] e per 16,4 nel 2012 [37,85 %];
- 3) che i costi e margini del sistema distributivo hanno pesato sulla spesa al consumo per 3,1 miliardi di euro [8,67 %] nel 2011 e per 2,9 [6,74 %] nel 2012.

COMPOSIZIONE SPESA – MLD EURO – GEN/AGO

Scomposizione in fattori	2011	2012
Spesa al consumo	36,0	43,2
IVA	6,0	7,5
Accisa	12,4	16,4
Totale imposte	18,4	23,9
Prodotto finito (Platt's)	14,5	16,4
Costi e margini distribuzione	3,1	2,9
Prezzo industriale	17,6	19,3

Il dato è calcolato sui prezzi medi, elaborati su base giornaliera, rilevati dal Ministero [il «prezzo Italia»] per la rete distri-

butiva pubblica [e, quindi, comprensivo degli impianti tradizionali con le sconti-liche praticate normalmente e dei «no-logo»] e sui dati giornalieri della stampa specializzata per il circuito «extrarete».

Nella tabella che segue, viene indicata la scomposizione in fattori della maggiore spesa sostenuta nei primi otto mesi del 2012 rispetto ai primi otto mesi del 2011, e viene indicata la quota percentuale che ciascun fattore ha apportato all'aumento della spesa stessa.

COMPOSIZIONE MAGGIORE SPESA – MLD EURO – GEN/AGO 2012 SU 2011

Scomposizione in fattori	Mld €	%
Spesa al consumo	+7,2	100,0%
IVA	+1,5	20,8%
Accisa	+4,0	55,6%
Totale imposte	+5,5	76,4%
Prodotto finito (Platt's)	+1,9	26,4%
Costi e margini distribuzione	-0,2	-2,8%
Prezzo industriale	+1,7	23,6%

Ogni commento è del tutto superfluo!

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE ANISA 2012

Il Presidente Nazionale ed il Consiglio Direttivo della **ANISA CONFCOMMERCIO** ricordano che è sempre in corso la campagna di rinnovo delle quote associative – **anno 2012** – ed invitano caldamente quei Soci che ancora non l'avessero fatto a volerli provvedere ed a far crescere l'associazionismo ANISA.

Il contributo (60 euro per milione di litri erogati) può essere versato sul relativo conto ANISA, corrente presso la **Banca di Credito Cooperativo di Roma, Agenzia 132, ABI 08327 CAB 03247 c/c 47 294**.

Il codice IBAN è:

**IT 32 I 08327 03247
000000 47294**